

QUINDICI RAGIONI PER JOHN FLORIO, L'UOMO CHE ERA SHAKESPEARE

Lamberto Tassinari

(The English version follows below)

1. John Florio ha introdotto oltre mille neologismi nella lingua inglese, un contributo simile a quello attribuito a William Shakespeare. Inoltre Florio ha realizzato il primo dizionario italiano-inglese che, nell'edizione del 1611, conteneva 74 000 parole italiane, il triplo di quello dell'Accademia della Crusca uscito nel 1612 a Firenze e almeno 150 000 inglesi. Frances Yates, autrice di una fondamentale biografia di John Florio (1934) lo definisce la summa della cultura dell'epoca.

2. John Florio e il padre Michel Angelo - figlio di ebrei convertiti, ex frate francescano divenuto protestante - sono due italiani eruditi come pochi lo erano in Inghilterra. Tutto il sapere: arti, scienze, letterature. Dalla teologia alla botanica, dalla medicina alla falconeria, dal diritto alla marineria. Una conoscenza enciclopedica: proprio come quella che dimostra di possedere Shakespeare. Certamente nessuno conosceva le letterature continentali come John che le insegnava avendole lette nelle lingue originali (italiano, francese e spagnolo)

3. Religione: a cavallo tra la tradizione ebraica degli avi, la nuova religione cattolica di Michel Angelo e infine la conversione al protestantesimo. È l'indicibile "confusione" delle fedi e delle liturgie del figlio John che coincide con quella di *Shakespeare*.

4. Lo stile/linguaggio: William Shakespeare e John Florio scrivono in modo identico. La stessa ampollosità, lo stesso uso esagerato di metafore, tutte le stesse figure retoriche, lo stesso spirito (quips, puns), lo stesso senso poetico, lo stesso uso estensivo dei proverbi. Inoltre formano le parole nello stesso modo. La verifica è facile: basta leggere i testi introduttivi delle opere di erudizione, Il dizionario *A Worlde of Wordes* (1598), la traduzione dei *Saggi* di Montaigne (1603) e i *First* (1578) e *Second Fruits* (1591), due vivacissimi e colti libretti didattici bilingui italiano/inglese. Infine, prova fondamentale, migliaia di parole e FRASI scritte PRIMA da Florio si ritrovano POI nelle opere di Shakespeare. Due frasi di Florio sono destinate a diventare titoli di commedie di William Shakespeare. Florio è un funambolo del linguaggio e un poliglotta: alle quattro lingue moderne va aggiunto il latino, il greco e l'ebraico. Lo stesso, concludono quasi tutti gli specialisti, vale per William Shakespeare.

5. Quando si apprende che John Florio ha tradotto i *Saggi* di Montaigne e il *Decamerone* di Boccaccio (1620), non se ne realizza subito l'importanza. Erudizione non è poesia...e oggi il traduttore è un mestiere come un altro. Ma quando leggiamo le traduzioni di Florio, si capisce immediatamente che si tratta di un'opera eccezionale. Non solo per l'"idea" missionaria di tradurre in Inghilterra in un momento così cruciale queste opere fondamentali per lo sviluppo della cultura inglese che è in sé un fatto straordinario, ma soprattutto per la qualità della scrittura di Florio. Il quale, traducendo, dimostra di essere uno scrittore grande, un poeta vicinissimo a Shakespeare. Se si tiene conto del fatto che qui Florio scrive "in prosa" e non in versi, allora questa vicinanza equivale a una coincidenza. Per T.S. Eliot la traduzione del Montaigne è un classico delle lettere inglesi.

6. L'impressionante conoscenza della Bibbia e delle liturgie, cattolica e protestante, che Shakespeare mostra di possedere si accorda perfettamente con la biografia di John Florio figlio di un ex frate francescano, poi predicatore e pastore protestante. I due Florio, considerati finora due protagonisti minori della piccola diaspora eretica e protestante italiana, sono in realtà i primi grandi diffusori e promotori della cultura italiana all'estero. Il giovane Florio ha studiato all'università tedesca di Tübingen con Pier Paolo Vergerio ex vescovo di Capodistria divenuto teologo protestante e in Inghilterra è stato amico e frequentatore di scienziati e eruditi riformati italiani come Teodoro Diodati fratello del calvinista Giovanni primo traduttore italiano della Bibbia.

7. Tra i libri posseduti - 340 italiani, francesi, spagnoli + un imprecisato numero di inglesi - e/o letti (252) da John Florio per la preparazione del dizionario *New World of Words* ci sono *tutti* quelli che risultano essere stati necessariamente letti da Shakespeare, anche nell'originale. Nel suo testamento (da confrontare assolutamente con quello mediocre dello Shakspeare di Stratford) John Florio lascia la sua biblioteca di libri italiani, francesi e spagnoli all'amico e protettore Lord William Pembroke. Oggi questi 340 volumi sono tutti scomparsi, volatilizzati.

8. Le opere di Shakespeare sono impregnate di "cultura dell'esilio", una cultura, non c'è bisogno di insistere, familiarissima a Florio.

9. La grande influenza del pensiero e del lessico di Montaigne su William Shakespeare, ammessa a denti stretti dai critici shakespeareiani è invece reale, pervasiva come ha dimostrato nel 1925 G.C.Taylor e come chiunque può constatare da solo.

10. La grande conoscenza di autori italiani di cui alcuni non tradotti in inglese. Il primo è Giordano Bruno. La presenza del pensiero di Giordano Bruno e del suo lessico nelle opere di William Shakespeare è flagrante. Ma tuttavia negata o ignorata dai dotti. Si tratta, a ben vedere, di una presenza "fisica", intima, proprio una condivisione di idee, di gusti. Una prossimità inspiegabile se si pensa all'uomo di Stratford ma naturale e normale se si pensa che John Florio e Giordano Bruno sono stati due anni e mezzo insieme ospiti dell'ambasciatore francese a Londra dal 1583 al 1585. I rimandi dell'uno all'altro sono numerosi nelle loro opere.

11. La conoscenza approfondita della musica sorprende in William Shakespeare, eppure è incontestabile. John Florio ERA un musicista e lavorava a corte anche con questo ruolo di selezionatore di musicisti.

12. William Shakespeare ha senza alcun dubbio una forte carica aristocratica, lui figlio di contadini analfabeti e con due figlie illetterate! John Florio è stato maestro e amico di altissimi aristocratici e per 16 anni *Groom of the Privy Chamber* presso il re James I e segretario particolare della regina Anne di Danimarca.

13. Tutti quelli che appaiono essere, nella anemica biografia dell'uomo di Stratford, degli "amici" del drammaturgo, sono poi gli storicamente ineccepibili amici di John Florio! Da lord Southampton a William Pembroke, presunti padrini di William Shakespeare, in realtà storici allievi e protettori di John Florio! da Ben Jonson che considera Florio un maestro e lo scrive in una dedica autografa del suo *Volpone* (" To his loving Father and worthy Friend Master John Florio. Ayden of his Muses."), a molti altri.

14. William Shakespeare dimostra un'indiscutibile sensibilità italiana. Gli esempi abbondano. Sedici plays hanno argomento italiano. William Shakespeare mostra di conoscere benissimo la lingua italiana di cui ha letto opere nell'originale, compresi il difficile Giordano Bruno, Ariosto, Aretino (un altro degli ispiratori maggiori del bardo) e, prova tra le prove, a volte Shakespeare si ispira all'originale italiano piuttosto che alla disponibile traduzione inglese.

15. Infine, una prova ontologica e sociologica insieme. Se due personaggi del genere fossero ambedue esistiti a Londra nello stesso periodo, si sarebbero certamente incontrati, probabilmente scontrati, comunque conosciuti lasciando grosse tracce sul terreno! E invece niente. Se Florio, che aveva gli stessi mecenati e gli stessi amici, gli stessi interessi, passioni e competenze di Shakespeare, non l'ha mai incontrato e non ne ha mai parlato, vuol dire che William Shakespeare non è mai esistito come autore erudito, poliglotta, aristocratico, italianizzante a cui sono attribuite le opere firmate (quando lo erano) *William Shakespeare*.

In <http://www.johnflorio-is-shakespeare.com/florio2.html> /Si veda in *Bibliosofia* "Presentiamo Lamberto Tassinari" per il suo profilo biografico.

FIFTEEN REASONS FOR JOHN FLORIO, THE MAN WHO INVENTED *SHAKESPEARE*

Lamberto Tassinari

1. John Florio added more than one thousand new words to the English language, the same contribution attributed to William Shakespeare. Furthermore, Florio compiled the first Italian/English dictionary. The 1611 edition contained 74,000 Italian words and 150,000 English words. Frances Yates, author of Florio's biography (1934) defines Florio's dictionary as the epitome of the era's culture.

2. John Florio and his father Michel Angelo, a former Franciscan monk who converted to Protestantism (and the son of converted Jews), are two erudite Italian scholars like few at that time in England. They possessed a vast knowledge of the arts, science, literature, theology, botany, medicine, falconry, law and seamanship – an encyclopedic knowledge which Shakespeare clearly commanded. Few knew European literature like John Florio who, having read the material in the original languages (Italian, French and Spanish), also taught it.

3. Immersed between the Jewish traditions of his ancestors and the Catholic and Protestantism religions of his father Michel Angelo is John Florio, whose vast knowledge sacred scriptures coincides with Shakespeare's.

4. William Shakespeare and John Florio display the same bombastic style: the same exaggerated use of metaphor, rhetoric, wit (quips and puns), poetic sense and extensive use of proverbs. They even coin words in the same fashion. This is easily verified in the introductory texts of Florio's scholarly works: *Il Dizionario*, *A Worlde of Wordes* (1598), *First Fruits* (1578) and *Second Fruits* (1591), two brilliant Italian/English teaching booklets. Thousands of words and phrases written by Florio appear later in Shakespeare's works. Two of Florio's phrases become titles of William Shakespeare's comedies. Florio is a juggler of words and a polyglot: he speaks four modern languages, as well as Latin, Greek and probably Hebrew – the same languages known by Shakespeare, according to scholars.

5. John Florio translated Montaigne's *Essays* and Boccaccio's *Decameron*, two exceptional works. The "idea" of *trans*-lating these fundamental texts during such a crucial time for the development of English culture is in itself an extraordinary feat. Florio's translations prove that he is a great writer, a poet close in spirit and style to Shakespeare. If we keep in mind that Florio was writing "in prose" and not in "verse" like Shakespeare, this closeness is undeniable.

6. The impressive knowledge of the Bible and liturgies, both Catholic and Protestant, which Shakespeare supposedly possesses matches perfectly with John Florio's biography. The two Florios, father and son, are regarded by critics as minor characters within the small Protestant and heretic Italian diaspora. In reality, they were the first major promoters of Italian culture abroad. The younger Florio studied at the German University of Tübingen with Pier Paolo Vergerio, an ex-Catholic bishop of Capodistria, converted to Protestantism. In England, he befriended the circle of reformed scientists and scholars which included Teodoro Diodati, the brother of Giovanni, a Calvinist and the first Italian translator of the Bible.

7. John Florio owned 340 books in Italian, French and Spanish and an unknown number in English. He read 252 books in preparation for his dictionary *New World of Words*. These are the same books which Shakespeare had to have read in the original language as inspirations for his plays. Florio's will bequeath his library of Italian, French and Spanish books to his friend and protector William Herbert, Earl of Pembroke.

8. The works of Shakespeare demonstrate "a culture of exile," a theme very familiar to Florio.

9. The great influence of Montaigne's thought and vocabulary upon William Shakespeare, reluctantly recognized by Shakespearean scholars, was demonstrated by George Coffin Taylor's *Shakespeare's Debt to Montaigne* (1925).

10. The vast knowledge of Italian writers, some of whom had not yet been translated into English, could not have been known by the "man from Stratford." One clear example is Giordano Bruno, a Neapolitan heretic philosopher burned at the stake by the Roman Inquisition in 1600. The presence of Bruno's thought and vocabulary in Shakespeare's works is evident – it is a "physical" presence, which is refuted or ignored by Shakespearean scholars. This closeness is unexplainable if one considers the "man from Stratford," but natural and normal if one remembers that John Florio and Giordano Bruno were house guests of the French ambassador in London for more than two years (from 1583 to 1585). Many of their works cross-reference each other.

11. William Shakespeare's impressive musical knowledge is surprising, and very difficult to explain. John Florio, on the other hand, was a musician and was responsible for inviting musicians to perform at the royal court.

12. William Shakespeare is shown to possess a strong aristocratic persona. Yet the man normally credited with writing the plays is the son of illiterate parents, and father of two illiterate daughters. John Florio, on the other hand, was a teacher and friend of powerful aristocrats and the Groom of the Privy Chamber to James I and Queen Anne for 16 years.

13. All the "friends" of Shakespeare who appear in the colourless biography of the man from Stratford are John Florio's historically documented friends – from Lord Southampton to William Pembroke. William Shakespeare's presumed godfathers were John Florio's well-known students and protectors. Ben Jonson considers Florio "his loving Father and worthy Friend Master John Florio. Ayden of his Muses." Similar tributes are shared by many other nobles.

14. William Shakespeare demonstrates an undeniable Italian sensibility. Examples abound, as 16 plays boast Italian plots. The man from Stratford shows an excellent knowledge of Italian, as if he read the arduous Giordano Bruno, Ariosto, Aretino (another one of the Bard's major inspirations) in the original. Naseeb Shaheen states in his *Biblical References in Shakespeare's Plays* (1999) that, when an English translation is available, Shakespeare's words resemble the original Italian.

15. Finally, there is an ontological and sociological proof all in one. If two such characters – Shakespeare and John Florio – had lived in London at the same time, if they had shared patrons, friends, interests, passions and abilities, then why have they never met nor is there any mention of them meeting? Perhaps they would even have clashed, leaving behind visible traces. Instead, there is a total void. They could not have met, of course, since they are one and the same! If Florio shared with Shakespeare the same patrons, the same friends, the same interests, passions and abilities and yet never met him, nor mentioned him, proves once more that William Shakespeare never existed as the scholarly, multilingual, aristocratic Italianizing author of the works penned (when they were) by *William Shakespeare*.

In <http://www.johnflorio-is-shakespeare.com/florio2.html> /See in *Bibliosofia* "Introducing Lamberto Tassinari" for his biography.

February 1st, 2010